

ANNOTAZIONI

(1) — Appoggiati a quanto scrisse l'Affò abbiamo accennato nell'*Istoria* di Giulio a pag. 65 che questi ebbe dai Parmigiani l'incarico di eseguire alcuni lavori. Posteriormente il benemerito signor Gualandi col mandar fuori stampata al 1845 una nuova raccolta di lettere artistiche non solo ci offerse la prova di quanto era stato da noi asserito, ma ancora la indicazione delle opere state allora commesse al Pippi. Dei documenti pubblicati dal Gualandi uno è questo da noi riferito (Bologna. Vol. II p. 3 e segu.); gli altri sono 1°. Una lettera scritta al 15 di marzo del 1540 con cui Giulio accompagna ai Rettori della fabbrica la scrittura testè riferita. 2°. Altra lettera del 4 aprile per la quale Francesco Mazzola si lagna con Giulio dell'aver assunto un'impresa che a lui prima era stata affidata. 3°. Altre due lettere scritte da Giulio all'11 ed al 26 di maggio, con una delle quali rifiuta continuare il lavoro, se il Mazzola non si dichiara contento ch'io faccia tale impresa, coll'altra promette di porsi all'opera e di farla finita al più presto. Dalle illustrazioni del Prof. Amadio Ronchini ci vien fatto conoscere che i presidi della fabbrica in Parma al 1540 avevano incaricato Giulio a dare il disegno dei dipinti con cui volevano ornare la volta della chiesa della *Steccata*, perchè il Mazzola, a cui era stato commesso quel lavoro fino dal 1531, non vi si era ancora prestato. Ma il Pippi impedito da infermità e dal dover attendere ad altri lavori in occasione dei magnifici funerali che in Mantova si fecero (essendo morto in quell'anno il Duca Federico) non potè fare compiuto il cartone promesso, onde questo venne terminato da Michelangelo Anselmi, il quale ben conosceva il concetto di Giulio.

La invenzione del Pippi fu poi dipinta dal medesimo Anselmi, il quale all'anno 1547 attendeva ancora a compierne l'esecuzione quando per volontà dei committenti dovette variare molte cose già fatte ed introdurvi non poche riforme.

(2) — Gian Francesco Testa si trova nominato *valorosissimo architetto*, e dal Campori detto anche *intersiatore* recando a prova di ciò il contratto fatto da lui coi monaci di San Pietro in Modena, col quale assumeva l'esecuzione degli stalli del coro nella loro chiesa con sedici quadri per ogni lato di sopra; opera che fece compiuta al 1543.

— N. 167. —

Cessione di possesso di una casa fatta all'11 di gennajo del 1541 dallo Spedale di Mantova ad Annunziata Obicelli. (1) (Inedita)

In Christi nomine, amen. An 1541, indict. XIV die martis II mens. jannuary, tempore ecc.

Ibi magnif. leg. doct. D. Bernardus Nuvolonus honor. rector hospitalis sequens formam investiturae alias factae Comino de Columbibus de petia terrae aquisita ab infras. investita, receptis sold. 20 loco unius paris caponum pro honorantia cum carta papirea quam tenebat in suis manibus investivit D. Annunziata fil. q. Dominici de Obicellis uxorem Magistri Ruberti pictoris (2) habit. Mantuae recipiens pro se et haeredibus medietatem pro diviso petiae terrae casamentivae cum una domo sopra cuppata et solerata cum duobus apothecis, revolto et puteo sita in cont. monticel. alborum Mantuae penes ecc.

Ego Christophorius Stanghellini civis notarius publicus ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Tertio registro instrumentorum hospitalis magni Mantuae* al foglio 215.

(2) — Questo è Roberto Sacchi pittore stato ricordato al § 3. del cap. 1. del libro 2 nel primo volume. Dai medesimi registri dello spedale apparisce che all'11 di gennajo del 1541 la stessa *D. Annunziata uxor mag. pictoris Ruberti, cum assensu et parabula dicti sui viri tradidit Hospitali Mantuae petiam terrae arativam sitam in territorio S. Mariae del boscho.*